

## Indeducibile il 62% di interessi nel 2019

Per il fisco indebitarsi non conviene: alle società di capitali nel 2019 negata la deduzione di interessi passivi per 42,8 miliardi di euro. Questo è quanto si evince nel report sulle statistiche fiscali Ires dell'anno 2019 pubblicato lo scorso 28 febbraio dal dipartimento delle finanze del Mef (si veda *ItaliaOggi* 1/03/2022). Sia nel documento che nel comunicato stampa viene data particolare rilevanza all'impatto sulle società di capitali dell'articolo 96 del Tuir (dpr 917/86) che regolamenta, limitandola, la deducibilità degli interessi passivi sostenuti dalle imprese. Il Mef infatti testualmente indica che le regole fissate influiscono sostanzialmente sulla determinazione del reddito imponibile ai fini Ires di questi soggetti e i numeri lo confermano. Nel 2019 gli interessi passivi di periodo iscritti nei bilanci delle società ammontano infatti a circa 29,8 miliardi di euro (-0,5% rispetto al 2018), mentre quelli afferenti periodi precedenti che da norma risultano riportabili nelle successive annualità ammontano a 38,4 miliardi di euro (-2,6% rispetto al 2018). Di questo monte, che complessivamente raggiunge i 68,2 miliardi di euro, però solo il 37,3%, ovvero 25,4 miliardi, risultano deducibili dalle imprese. Il 62,7% invece, pari ad oltre 42,8 miliardi di euro, per i duri vincoli imposti dall'articolo 96 del Tuir, risultano non invece deducibili nell'anno. Tornado alla quota deducibile, è opportuno fare una distinzione: 7,6 miliardi di euro (pari al 11,1% del totale interessi passivi) risultano infatti deducibili poiché importo rientrante nei limiti degli interessi attivi (+2,2% rispetto all'anno precedente); 17,8 miliardi di euro (pari al 26,0% del totale interessi passivi) invece risultano in deduzione poiché rientrano nei limiti del 30% del Rol (-4,8% rispetto al 2018). Sono infatti due i parametri sta-

biliti per quantificare l'importo degli interessi passivi deducibili. Come indicato al primo comma dell'articolo 96 del Tuir ante modifiche apportate dall'art. 1, commi 84, lett. b), e 944, l. 27 dicembre 2017, n. 205 infatti, risultavano infatti deducibili nel 2018 gli interessi passivi e gli oneri assimilati in ciascun periodo d'imposta fino a concorrenza degli interessi attivi e proventi assimilati. L'eventuale eccedenza invece era deducibile nel limite del 30 per cento del risultato operativo lordo della gestione caratteristica, il cosiddetto Rol (civilistico), calcolato come differenza tra il valore e i costi della produzione di cui alle lettere A) e B) dell'art. 2425 c.c., con esclusione delle voci di cui al numero 10, lettere a) e b), e dei canoni di locazione finanziaria di beni strumentali, nonché dei componenti positivi e negativi di natura straordinaria derivanti da trasferimenti di azienda o di rami di azienda. Come ricorda il Mef nel documento, dal 1 gennaio 2019, in conseguenza alla modifiche apportate dal dlgs. 29 novembre 2018, n. 142 è stata riscritta l'art. 96 del Tuir e previsto un meccanismo di riporto in avanti nel tempo delle eccedenze di interessi attivi e dei proventi finanziari assimilati rispetto agli interessi passivi e oneri finanziari assimilati di competenza. Gli interessi passivi eccedenti quelli attivi, compresi quelli di periodo e degli esercizi precedenti, sono diventati deducibili nel limite del 30% del Rol. Ulteriore novità dell'anno riguarda il metodo di calcolo del Rol che passa da puramente civilistico a fiscale, con i valori per la sua quantificazione che vanno assunti nella misura risultante dall'applicazione delle disposizioni volte alla determinazione del reddito di impresa.

Giuliano Mandolesi

— © Riproduzione riservata — ■

